

POCHE ORE RIMANGONO PER LA SALVEZZA DEI DUE INNOCENTI!

LE LETTERE DEI ROSENBERG DALLE CELLE DELLA MORTE

Una sconvolgente documentazione umana - Julius: "Penso a te di continuo. Cara, non posso allontanarmi da te," - Ethel: "I ritratti dei nostri bimbi mi rivolgono deliziosi sorrisi. Julius caro, come aspetto la fine di questo viaggio," - "Abbiamo fiducia in un avvenire glorioso," - "Siamo profondamente coscienti della nostra innocenza,"

Giovedì sera gli innocenti coniugi Julius e Ethel Rosenberg dovrebbero salire sulla sedia elettrica, vittime di una infernale montatura politica, organizzata dal Dipartimento di Stato americano.

I due eroici coniugi languono da due anni in carcere, nelle celle della morte di Sing-Sing. Innumerevoli voci da tempo si sono levate da tutto il mondo per impetrate al Presidente Eisenhower la grazia.

In questi giorni in America sono uscite, raccolte in volume dal valido difensore del Rosenberg, l'avv. Emmanuel Bloch, le lettere che i due condannati si sono scambiati durante gli anni della detenzione. Per espresso desiderio del Rosenberg il ricavato della vendita del libro andrà a beneficio dei loro bimbi, Michael di dieci anni e Robby di sei anni.

Diamo qui di seguito un gruppo di queste lettere, grandi messaggi, mani di fede nella verità e nella giustizia, scritte dagli infelici coniugi durante il 1951 e la lettera che Julius Rosenberg ha inviato in questi giorni all'avv. Bloch, dopo essere stato sottoposto ad una vera e propria tortura morale e mentale dal direttore delle carceri federali, Bennett.

reale, — essere separati dai nostri bimbi, — ma le sbarre d'acciaio sono cose reali. Mangio, dormo, leggo, faccio nella mia cella quattro passi avanti e quattro indietro. Penso molto a te e ai bimbi. La mia famiglia è completamente con noi e questo mi incoraggia. So che col tempo sempre più gente prenderà le nostre difese e ci aiuterà a liberarci da questo incubo. Ti carezza teneramente e credo al mio amore.

Tuo marito
Julius

L'esecuzione del Rosenberg, fissata per la settimana del 21 maggio 1951, venne automaticamente sospesa quando il loro avvocato interpose appello dinanzi ai superiori consessi giudiziari. Ethel Rosenberg fu immediatamente trasferita alla prigione di Sing Sing; era la sola donna nel braccio dei condannati a morte.

"Eccomi imbarcata per la prossima tappa,"

17 aprile 1951

Mio carissimo marito adorato, non ricordo d'aver mai tanto sofferto scrivendoti. Il mio cervello sembra essere completamente offuscato sotto il peso di miriadi di sensazioni che vi si sono impresse un'ora dietro l'altra, un minuto dietro l'altro, da quando sono stata condotta nella cella dei condannati a morte. Sento un bisogno irresistibile di dividere con te tutto quel che pece sul mio spirito e sul mio cuore e di allontanare così da me, di frantumare l'amara realtà fisica della nostra separazione. Come vedi, mio amato, eccomi imbarcata per la prossima tappa del nostro storico viaggio. Di già appaiono i segni della mia maturità, che va crescendo. Una serie di libri sono posati tra le sbarre della mia cella, la splendida cartolina illustrata a colori che ho collezionato in prigione (compreso il tuo grazioso dono per il mio compleanno) sono collocate sopra il mio tavolo per far piacere a noi, i bimbi, e a te. I ritratti dei nostri bimbi sono incollati su un pezzo di cartone che serve anche da "cornice" e mi rivolgono deliziosi sorrisi tutte le volte che desidero. Dentro del mio riscritto, raggiungerò il tuo coraggio e quella fermezza di cui avrò bisogno per questi giorni, di queste notti orrende, senza sonno, cariche di urli, rievocazioni, di desideri frenetici, che debbo cacciare via. Julius caro, come aspetto la fine di questo viaggio e il nostro ritorno trionfante alla nostra vita così bella! Caro, ti amo

Ethel

"Per esserti il più vicino possibile,"

18 aprile 1951

Mia cara Ethel,

Ho ricevuto questo pomeriggio la tua meravigliosa lettera da Ossining. In verità aspettavo con impazienza tua. Quando Manny (l'avvocato Emmanuel Bloch, n. d. r.) viene a raccontarmi tutto quel che tu mi scrivi, mi sento un po' più vicina a te. Come Sing Sing accoglie una persona così sensibile come te.

Cara, il tuo trasferimento a Sing Sing è un'azione crudele e cattiva, ma noi sappiamo che il Dipartimento della Giustizia non riuscirà nella sua campagna, che consiste nell'esercitare su noi una pressione fisica e morale, per servirsi di noi come pedine sulla scacchiera politica. La tua lettera mostra, al di là dello choc emotivo e nonostante il tuo inchiostro abbondante, la tua passione per la libertà, la tua chiarezza e la tua grande fermezza. E' notevole, certo, che tu così preteggiate, non si sia riuscita a organizzare una manifestazione di protesta, una grande manifestazione di protesta. E' il mio mezzo per superare dare prova e, sullo stesso tempo, per conservare il proprio equilibrio.

Non gli ho detto quale era il verdetto. Gli ho detto che parleremo di tutto il nostro affare quando lo vedremo. Tutto ciò sembra talmente ir-



I piccoli Michael e Robby Rosenberg. Strappiamo alla sedia elettrica i loro genitori! (Disegno di Sara Mirabella)

"Finchè la verità venga proclamata,"

27 maggio 1951

Mio caro Julius,

Potremo mai dimenticare la lotta, la gioia e la bellezza dei primi anni, quando tu mi facevi la corte? Insieme noi cercavamo le risposte a tutti

gli enigmi apparentemente insolubili che presenta una società complessa e senza cuore. Queste risposte hanno resistito alla prova del tempo e ai mutamenti, e restano valide ancora per tutti coloro che non hanno paura di aprirgli occhi e che, come noi, sanno guardare lontano.

E' stato perché non abbiamo esitato a dire a voce alta quelle risposte che oggi siamo tra le mura di Sing-Sing.

E, adesso, a causa di queste risposte, nell'interesse della democrazia americana, della giustizia e della fratellanza,

nell'interesse della pace e del pane e delle rose e del sorriso dei bimbi, noi continueremo a restare qui in dignità e in fierezza — profondamente coscienti della nostra innocenza davanti a Dio e agli uomini — fino a che la verità sia, a squilli di tromba, proclamata a tutta l'umanità.

C'era una volta un saggio, di cui non ricordo il nome, che si meravigliava della indistruttibilità della persona umana. Caro, noi proveremo che aveva ragione: forse allora altri esseri umani anche essi crederanno alla loro in-

za, nell'interesse della pace e del pane e delle rose e del sorriso dei bimbi, noi continueremo a restare qui in dignità e in fierezza — profondamente coscienti della nostra innocenza davanti a Dio e agli uomini — fino a che la verità sia, a squilli di tromba, proclamata a tutta l'umanità.

C'era una volta un saggio, di cui non ricordo il nome, che si meravigliava della indistruttibilità della persona umana. Caro, noi proveremo che aveva ragione: forse allora altri esseri umani anche essi crederanno alla loro in-

diro, ma se tu vuoi, io sarò con te. E' un po' timido con noi.

29 luglio 1951

Salve, caro,

farò tutto quel che è in mio potere per mettere i bambini a loro agio e per prepararli al colloquio con te. Cerca, frattanto, di metter da parte per un poco la tua ansietà e credimi, io cercherò, nello stesso tempo, di far di me opera di convinzione.

Non riuscirà a rendermi gelosa coi tuoi battelli e i tuoi treni. Io ho addirittura una brava cartolina di cose rare, raccolte con cura minuziosa, da quell'impresario cacciatore di insetti selvaggi che è tua moglie! Il tuo regalo sarà esaltante per me e per i bimbi, particolarmente per Robby, che forse sarà un po' timido con noi.

Se Michael non mi chiederà cosa vengono uccisi i condannati a morte e se il processo è un po' incerto. In questo caso, rispondi rapidamente che la cosa avviene elettricamente senza dolore, ma che noi non crediamo in questo tipo di pena, naturalmente.

Se possiamo affrontare il pensiero della nostra possibile esecuzione senza terrore, noi faremo il nostro dovere. Beninteso nessuno di noi due cercherà di portare alle lunghe questo argomento. Ma noi non abbiamo paura, ed essi anche non avranno paura. Tutto il mio amore, caro.

Ethel

"Robby forse sarà un po' timido con noi,"

29 luglio 1951

Salve, caro,

farò tutto quel che è in mio potere per mettere i bambini a loro agio e per prepararli al colloquio con te. Cerca, frattanto, di metter da parte per un poco la tua ansietà e credimi, io cercherò, nello stesso tempo, di far di me opera di convinzione.

Non riuscirà a rendermi gelosa coi tuoi battelli e i tuoi treni. Io ho addirittura una brava cartolina di cose rare, raccolte con cura minuziosa, da quell'impresario cacciatore di insetti selvaggi che è tua moglie! Il tuo regalo sarà esaltante per me e per i bimbi, particolarmente per Robby, che forse sarà un po' timido con noi.

Se Michael non mi chiederà cosa vengono uccisi i condannati a morte e se il processo è un po' incerto. In questo caso, rispondi rapidamente che la cosa avviene elettricamente senza dolore, ma che noi non crediamo in questo tipo di pena, naturalmente.

Se possiamo affrontare il pensiero della nostra possibile esecuzione senza terrore, noi faremo il nostro dovere. Beninteso nessuno di noi due cercherà di portare alle lunghe questo argomento. Ma noi non abbiamo paura, ed essi anche non avranno paura. Tutto il mio amore, caro.

Ethel

"Stanotte, amor mio, puoi dormire tranquillo,"

25 luglio 1951

Salve, mia cara,

il tempo non si ferma mai. In questo minuto, proprio in questo minuto, sono felice perché so che riuscirò a mettermi a letto e a dormire tranquillo. I figli che non vedevo da un anno. Sebbene ci sia ancora tutta una settimana, la tensione sale e bisognerà che io mi domini al massimo per comprimere la mia ansietà. Ho in testa un'idea meravigliosa. I bimbi ne impazziranno. Per per essi una serie di disegni di treni, di battelli e di autobus e sono convinto che a Michael e specialmente a Robby piaceranno assai.

Cara, sono felice e reclamo un po' di riposo. E' un po' difficile dormire tranquillo, ma andiamo avanti. Abbiamo fiducia in un avvenire glorioso, tutti riuniti con i nostri bimbi. Ti offro tutto il mio cuore.

Julius

"Papà, la tua voce non è più la stessa,"

1 agosto 1951

Cara,

anzitutto, un breve riassunto degli avvenimenti di stamattina. Mi sono svegliato eccitato, teso e angosciatissimo. Quando il suono delle loro voci mi giunse, ho capito che era la tua voce. Quando ho cominciato a parlare, ho capito che era la tua voce. Quando ho cominciato a parlare, ho capito che era la tua voce. Quando ho cominciato a parlare, ho capito che era la tua voce.

"Il mio cuore esplose per il desiderio di uscire,"

11 ottobre 1951

Carissimo Julius,

dopo la nostra riunione di ieri, eccezionalmente soddisfacente, con te e Manny, non posso assolutamente arrivare a calmarmi. Sebbene abbia subito un gran colpo nell'apprendere, una volta per tutte, che possiamo essere liberati soltanto dopo un verdetto del jury, ho dato ai miei pensieri un nuovo orientamento. Ho fatto biforcuto una strada più realistica. Sebbene non sappia più accettare questo stato di cose sul piano emotivo, tuttavia non mi sono ancora "fatta", come si dice in carcere, e stupidamente mi abbandono ai sogni.

Il mio cuore esplose letteralmente per il desiderio di varcare questa soglia al tuo braccio e di udire i nostri bimbi gridare di gioia al nonno. E' un po' strano, ma ho l'impressione che mi strappi da questa seducente visione e che affronti ancora. Dio sa per quanti mesi, il carcere, fino a che questa montagna politica è stata dopo che si è parlato della tua famiglia. Allora Michael è sbottato: "C'era qualche tuo amico al tuo processo? E chi, se si fosse parlato di morte, testimoniava in tuo favore?". Il fatto è che i due bimbi sono turbati. Una cosa che Michael ha detto, mi ha impressionato: "preferireb-

be star lui qui dentro piuttosto che me. Naturalmente non ho potuto spiegare gran che in questa prima visita. Alcune canzoni e una conversazione sui giochi hanno messo i bimbi a loro agio. Tu sei stata a dare il tono che occorreva a questa visita e, per questa ragione, la cosa è andata meglio di quel che mi aspettassi. Sai che i bimbi hanno insistito perché i secondi ti frugassero? I bimbi hanno insistito perché sembravi più piccola. Ho attirato la loro attenzione sul fatto che io ero senza baffi e il piccolo ha chiesto: "Dove sono andati?".

Da quel che ho capito è chiaro che non giocano con i loro album, coi loro treni, con i loro giochi di costruzione, ecc. Forse tutto questo per essi è perduto?

Bisognerebbe che approfondiamo questa cosa. Cara, i bimbi hanno bisogno di noi e spero che la nostra separazione non sarà più lunghissima. Michael mi ha parlato della tua camera che ti attende. Quando ho parlato della tua camera, mi ha detto: "Quando sarò lì, sarò con te".

Julius

"Papà, la tua voce non è più la stessa,"

1 agosto 1951

Cara,

anzitutto, un breve riassunto degli avvenimenti di stamattina. Mi sono svegliato eccitato, teso e angosciatissimo. Quando il suono delle loro voci mi giunse, ho capito che era la tua voce. Quando ho cominciato a parlare, ho capito che era la tua voce. Quando ho cominciato a parlare, ho capito che era la tua voce. Quando ho cominciato a parlare, ho capito che era la tua voce.

"Il mio cuore esplose per il desiderio di uscire,"

11 ottobre 1951

Carissimo Julius,

dopo la nostra riunione di ieri, eccezionalmente soddisfacente, con te e Manny, non posso assolutamente arrivare a calmarmi. Sebbene abbia subito un gran colpo nell'apprendere, una volta per tutte, che possiamo essere liberati soltanto dopo un verdetto del jury, ho dato ai miei pensieri un nuovo orientamento. Ho fatto biforcuto una strada più realistica. Sebbene non sappia più accettare questo stato di cose sul piano emotivo, tuttavia non mi sono ancora "fatta", come si dice in carcere, e stupidamente mi abbandono ai sogni.

Il mio cuore esplose letteralmente per il desiderio di varcare questa soglia al tuo braccio e di udire i nostri bimbi gridare di gioia al nonno. E' un po' strano, ma ho l'impressione che mi strappi da questa seducente visione e che affronti ancora. Dio sa per quanti mesi, il carcere, fino a che questa montagna politica è stata dopo che si è parlato della tua famiglia. Allora Michael è sbottato: "C'era qualche tuo amico al tuo processo? E chi, se si fosse parlato di morte, testimoniava in tuo favore?". Il fatto è che i due bimbi sono turbati. Una cosa che Michael ha detto, mi ha impressionato: "preferireb-

"La ragione sta dalla nostra parte,"

La lettera, di cui pubblichiamo alcuni brani, indirizzata all'avvocato difensore Emmanuel Bloch, è l'ultimo drammatico messaggio pervenuto al mondo dalle sorelle e ai coniugi innocenti. E' impossibile nascondere al pubblico la verità e i fatti del nostro processo: prima o poi la verità verrà a galla. Molto gente ha già espresso ai nostri avvocati e alla mia famiglia il desiderio di aiutarci. Coraggio, e sappi che non siamo soli.

La mostruosa sentenza che, dapprima, ha stupefatto la gente, col tempo precipiterà una valanga di proteste e tutto ciò, aggiunto alla nostra lotta davanti ai tribunali, ci ridarà la libertà.

Cara, io non cerco di sminuire tutte le difficoltà che tu affronti — credimi: ho piena coscienza dei tuoi incubi, delle tue pene e delle tue sofferenze. Voglio proteggerli, stare ancora con te per te, per noi, per la mia braccia, io sono sicuro di te e questa sicurezza mi dà la certezza che un giorno noi ritroveremo quella nostra vita, che era così bella, e l'unità della nostra meravigliosa famiglia.

Fra due giorni sarà Pasqua, che al nostro popolo ricorda la ricerca della libertà. Questa eredità culturale ha, per noi, un doppio significato, per noi che siamo in prigione, lontani l'uno dall'altro e dai nostri bimbi, per colpa dei Faraoni di oggi.

Cerca di star tranquillo per quanto riguarda i nostri bimbi. C'è chi fa tutto il possibile perché siano bene.

Ethel, tu sei mia moglie e niente al mondo può cambiare tutto ciò. Sempre tuo,

Julius

Gli sforzi di Julius Rosenberg per raggiungere con moglie a Sing Sing ebbero successo. La notte del 16 maggio, separati da tonnellate di cemento e di acciaio, essi si trovarono nella prima volta dopo cinque anni, sotto lo stesso tetto. Si stabilì per loro un orario di visita. Una volta la settimana una pesante grata era posta dinanzi alle sbarre della cella di

Chiamo Brownell mi ha mandato a vedere perché desidera farci conoscere che se voi volete collaborare con il Governo, potete farlo attraverso la mia persona ed io avrò la possibilità di combinare un vostro colloquio con un funzionario competente. Iniziate, se voi, Julius, potrete cominciare questo funzionario che voi avete collaborato con il Governo, si potranno avere delle ragioni per proporre la grazia nei vostri confronti.

Foite immaginare come io la mia famiglia sono state inerte sofferenze atroci, ma non la perdita della mia calma ed il mio sangue freddo e dissi che innanzi tutto noi due eravamo innocenti, che questa era tutta questa era la sola cosa di cui noi eravamo orgogliosi e del quale noi eravamo orgogliosi. Ed ora ci venite a fare queste proposte. Ricordatevi bene, signor Bennett, che noi amiamo la nostra patria. Essa è per noi la nostra casa, la terra dei miei figli e della mia famiglia. Noi non vogliamo che il suo buon nome sia ricoperto di infamia. La giustizia ed il buon senso comune dovrebbero permetterci di ritenere per prorare la nostra innocenza.

Bennett: «No, non ci sarà un nuovo processo. Solo collaborando con noi ci può essere una base per domandare la commutazione della pena. Benedetto, Julius, voi non potete negare di sapere qualche cosa su questa faccenda di spionaggio».

Io: «Io non so se ho mai saputo assolutamente nulla: ma noi non avete letto la mia deposizione?». Bennett: «No, non l'ho letta».

(E' interessante rilevare come costoro siano convinti delle menzogne che essi stessi fanno scrivere e come non vogliono nemmeno nessuno di testi del processo).

Bennett: «Ascoltate, Julius, io sono stato inviato qui appositamente, ma se voi volete che io faccia condurre qualcuno che conosce molto bene il processo e voi cercherete di convincere che avete collaborato con il Governo».

Io: «C'è una cosa che farete? Dovrà fare convinceremi di essere colpevole quando invece sono innocente. Voi volete che egli mi metta in testa le sue idee e vi riterrete soddisfatto solo quando io dirò ciò che voi vorrete che dica, ma io non dirò mai il falso».

Bennett: «So che si è fatta molta pubblicità su questo caso, ma questa non è sincera. Ad ogni modo il punto essenziale è che voi dovete convincere le autorità di aver collaborato con noi».

Bennett: «Oh no, Julius, un nuovo processo non si può assolutamente fare. Voi potete salvarvi solo collaborando con noi».

Io: «Ma voi potete fare che il Procuratore distrettuale accetti una delle nostre richieste. Io sono convinto che ci sarebbe una giusta».

Bennett: «Julius, se il processo non è stato regolare, se la sentenza è troppo severa e se la pubblicità fatta non è conforme alla verità, la sola via di scappare per voi è di collaborare e di convincere le autorità di Washington. Solo allora esse saranno una base su cui fondare la concessione della grazia».

Io: «Dunque voi mi dite tutto questo perché lo non direte la verità. Se invece io dicessi

avrei stato comunista (lo si era fatto invece perché ero un organizzatore sindacale), egli era un mio parente e mi conosceva molto bene e noi due eravamo aruto lui assai violento tanto che esisteva tra noi due una notevole animosità: ecco perché sono stato accusato falsamente. Il processo ha pure dimostrato che si voleva mettere un grande capitolo politico su "Complotto delle spie atomiche comuniste". Mia moglie ed io siamo diventati i capri espiatori e siamo stati utilizzati come piccoli fucilli sbattuti di qua e di là dalle vicende politiche della guerra fredda. Perché non andate invece direttamente dal Greenleaf per proporre loro di collaborare con la polizia e di dire la verità su questa montatura?».

Bennett: «Oh no, Julius, un nuovo processo non si può assolutamente fare. Voi potete salvarvi solo collaborando con noi».

Io: «Ma voi potete fare che il Procuratore distrettuale accetti una delle nostre richieste. Io sono convinto che ci sarebbe una giusta».

Bennett: «Julius, se il processo non è stato regolare, se la sentenza è troppo severa e se la pubblicità fatta non è conforme alla verità, la sola via di scappare per voi è di collaborare e di convincere le autorità di Washington. Solo allora esse saranno una base su cui fondare la concessione della grazia».

Io: «Dunque voi mi dite tutto questo perché lo non direte la verità. Se invece io dicessi

tutto ciò che voi desiderate, questo significherebbe collaborazione ed allora tutto diventerebbe verità. Io dico però che non voglio collaborare con voi. Io sono un uomo onesto e non voglio collaborare con voi. Io sono un uomo onesto e non voglio collaborare con voi. Io sono un uomo onesto e non voglio collaborare con voi.

Quando fui nuovamente nella mia cella, Bennett ritornò da me per cercare di convincermi ancora una volta. Questioni di vero terrore non ha avuto esito perché la ragione sta dalla nostra parte e perché noi ci siamo rifiutati di rinunciare ai nostri principi, alla nostra fede nella democrazia, nella libertà e nella integrità dell'individuo. Si deve portare tutto questo a conoscenza del popolo perché il nostro paese corre un grave pericolo se la legge fascista non viene arrestata in tempo.

«Devo dire che Ethel è veramente un tesoro, una donna meravigliosa ed eroica. Benché lo sforzo sia stato durissimo, lo sono orgoglioso che noi abbiamo potuto resistere con successo alle torture mentali. E' bene che si sappia che ognuno di noi due ha fatto tutto ciò che poteva. Quando, ma quando, si la merce fascista non viene arrestata in tempo e quando potremo finalmente rivedere la luce del sole?». Vostra, sempre.

JULIUS

«E' interessante rilevare come costoro siano convinti delle menzogne che essi stessi fanno scrivere e come non vogliono nemmeno nessuno di testi del processo).

Bennett: «Ascoltate, Julius, io sono stato inviato qui appositamente, ma se voi volete che io faccia condurre qualcuno che conosce molto bene il processo e voi cercherete di convincere che avete collaborato con il Governo».

Io: «C'è una cosa che farete? Dovrà fare convinceremi di essere colpevole quando invece sono innocente. Voi volete che egli mi metta in testa le sue idee e vi riterrete soddisfatto solo quando io dirò ciò che voi vorrete che dica, ma io non dirò mai il falso».

Bennett: «So che si è fatta molta pubblicità su questo caso, ma questa non è sincera. Ad ogni modo il punto essenziale è che voi dovete convincere le autorità di aver collaborato con noi».

Bennett: «Oh no, Julius, un nuovo processo non si può assolutamente fare. Voi potete salvarvi solo collaborando con noi».

Io: «Ma voi potete fare che il Procuratore distrettuale accetti una delle nostre richieste. Io sono convinto che ci sarebbe una giusta».

Bennett: «Julius, se il processo non è stato regolare, se la sentenza è troppo severa e se la pubblicità fatta non è conforme alla verità, la sola via di scappare per voi è di collaborare e di convincere le autorità di Washington. Solo allora esse saranno una base su cui fondare la concessione della grazia».

Io: «Dunque voi mi dite tutto questo perché lo non direte la verità. Se invece io dicessi